

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

34° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 1998

---

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 11, 14
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	4
LORETO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ). . . . .	11
MANCA ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	9, 11
MANFREDI ( <i>Forza Italia</i> ). . . . .	12
PELLICINI ( <i>AN</i> ) . . . . .	11

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che due gravi episodi di nonnismo sono avvenuti, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, nella caserma «Mameli» del Sesto reggimento bersaglieri di Bologna, che fa parte della brigata Friuli, e di cui è comandante il generale Girolamo Giglio, attualmente in missione in Albania, alla guida dei reparti concentrati a Valona;

che i fatti sono stati scoperti e denunciati dal comandante colonnello Antonio Amato alla procura militare di La Spezia;

che due giovani di leva di meno di vent'anni sono finiti in ospedale; ad uno (originario di Benevento) è stata asportata la milza, all'altro è stata riscontrata l'incrinatura di una costola;

che i giovani sono vittime di una nuova forma di nonnismo, di un gioco violento che viene chiamato «blok», una «prova» di sottomissione robotica: il caporale o il soldato anziano ordina «blok» quando, nel piazzale della caserma, incrocia un militare appena arruolato; questo si deve fermare immediatamente e restare completamente immobile; se nuove un solo muscolo riceve un colpo violento;

che il primo episodio è stato scoperto in seguito al ricovero in ospedale di un bersagliere per febbre alta dovuta alla incrinatura di una costola; il secondo fatto riguarda G. C. di 19 anni, che è ricorso all'infermeria per aver ricevuto un colpo alla milza; tuttavia i due giovani, per timore di ulteriori punizioni da parte dei «vecchi», non hanno denunciato i fatti;

che in una lettera firmata «I bersaglieri del Sesto reggimento», inviata a partiti, amministratori locali e parlamentari, si denunciano pestaggi ed altri episodi di nonnismo;

che il comandante, colonnello Amato, ha denunciato i responsabili degli atti di nonnismo ed attivato controlli per individuare i giovani che, al rientro della libera uscita, mostrano sintomi derivati da uso di sostanze stupefacenti se sottoposti al narco-test,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già provveduto a dare disposizioni affinché nelle caserme siano istituite forme di controllo per prevenire atti di abuso e violenza nei confronti dei giovani arruolati;

se, alla luce di questi ultimi episodi, intenda dare seguito, in tempi brevi, all'impegno assunto di istituire una commissione amministrativa d'inchiesta per analizzare ed eliminare il fenomeno del nonnismo.

(3-01076)

MANCA, PIANETTA, TRAVAGLIA. – *Al Ministro della difesa.* –  
Premesso:

che denunce di casi di «nonnismo» sono venute alla luce, in questi giorni, attraverso l'attivazione di una linea telefonica, cosiddetta «grigio-verde»;

che la stampa nazionale ha riportato descrizioni di violenze subite da giovani di leva in note caserme italiane, relativamente a casi non ancora accertati, corredati da informazioni contrastanti sia in merito all'effettiva quantità di denunce registrate dalla linea «grigioverde» sia al numero di giorni durante i quali sono stati rilevati i dati;

che nulla, o ben poco, è stato viceversa scritto o detto relativamente alla testimonianza di alcuni parlamentari in missione in Bosnia, conclusasi il giorno 7 aprile 1998, durante la quale si è potuto constatare la maturità, il senso di responsabilità e la serietà dei volontari professionisti italiani nello svolgere il loro lavoro in terra straniera;

che sono ancora molto diffuse, anche e soprattutto a mezzo stampa, false ideologie pacifiste e dichiarazioni sprezzanti del lavoro e del valore dell'istituzione militare, che si scontrano con l'equilibrio ed il senso di responsabilità dimostrati dai nostri militari;

che non è, purtroppo, ancora riscontrabile, nel nostro paese, la volontà di diffondere la conoscenza del ruolo dello strumento militare e delle sue trazioni, quale opera di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica ed a favore di un avvicinamento tra la società civile e quella militare;

considerato:

che esistono diversi disegni di legge presentati in entrambi i rami del Parlamento recanti norme per consentire le visite dei parlamentari alle strutture militari italiane e straniere, ancora mai esaminati;

che la maggioranza dei casi di nonnismo, finora accertati ha visto come vittime soprattutto militari di leva,

si chiede di sapere:

quali siano state le misure intraprese dal Governo per accertare e prevenire i presunti casi di soprusi nei confronti dei militari;

se si intenda promuovere valide iniziative volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle Forze armate ed alla diffusione dei valori positivi del mondo militare;

se si ritenga che le visite di parlamentari alle strutture militari possano rappresentare un valido strumento di controllo della vita nelle caserme e garantire una maggiore trasparenza nelle attività militari;

se si condivida, infine, l'orientamento generale secondo cui è ormai necessario ed urgente, anche per superare i fenomeni di soprusi di cui sopra, attivarsi per accelerare l'esame di vari disegni di legge, da tempo

presentati in Parlamento ma più volte «sistematicamente» rimandati, che prevedono il riordinamento delle Forze armate su base volontaria e professionale e l'ingresso delle donne nell'istituzione militare.

(3-01787)

PALOMBO, PELLICINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in questi ultimi giorni i *mass-media* hanno dato ampio spazio e grande risalto alla istituzione di un numero «grigioverde» finalizzato a ricevere le denunce di chi, assolvendo gli obblighi militari, ha subito episodi di violenza da parte dei cosiddetti «nonni»;

che il Ministro della difesa, intervenendo sulla vicenda, ha affermato che gli autori di detti episodi verranno severamente puniti e per dare subito un esempio ha destituito dall'incarico il comandante della Scuola militare di paracadutismo di Pisa;

che l'istituto della «destituzione» di comandanti delle caserme in cui si sono verificati tali episodi non è contemplato nell'ordinamento militare,

si chiede di conoscere:

quale sia la reale portata del fenomeno prescindendo dalle telefonate ricevute dal cosiddetto «telefono grigioverde»;

quali siano le direttive che il Ministro ha emanato sulla delicata materia nel momento in cui assunse la sua carica;

se non ritenga demagogica ed affrettata la decisione di adottare provvedimenti nei confronti dei comandanti delle unità ove si verificano episodi di nonnismo, quando quest'ultimi il più delle volte, per il ruolo di vertice che ricoprono, non esercitano azione di comando diretta sui militari che, in ultima analisi, sono il prodotto che la società nella quale viviamo fornisce.

(3-01803)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che perdura il nonnismo nelle Forze armate;

che recentemente sono stati presi, nei confronti di comandanti, provvedimenti punitivi connessi alle inadempienze nella lotta al fenomeno,

si chiede di sapere:

quale sia la reale dimensione del fenomeno;

quali siano le direttive impartite dal Ministro della difesa e dai capi di Stato maggiore, per la lotta al nonnismo;

quali siano i motivi dei provvedimenti punitivi suddetti.

(3-01996)

Avverto che l'interrogazione 3-01076 decade per l'assenza del proponente.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* I quesiti sollevati dai senatori interroganti vertono tutti sul grave problema del nonnismo. Con

questo termine si indica un sistema di sopraffazioni che ha luogo all'interno delle caserme ai danni dei militari di truppa, soprattutto quelli più giovani.

A tale fenomeno il Governo sta già da tempo dedicando particolare attenzione e ha anche posto in atto specifici interventi. Siamo infatti convinti che i soprusi e le violenze nelle quali si concretizza il fenomeno costituiscano una grave e intollerabile violazione sia dei diritti inalienabili della persona che dei principi della disciplina e dell'autorità militare; una violazione che non può non incontrare la più ferma ripulsa da parte delle autorità di Governo e dei vertici militari.

L'urgenza di intervenire in questo settore è anche motivata dalla nostra volontà di impedire che il ripetersi di tali atti di sopraffazione possa rischiare di mettere ingiustamente in discussione la credibilità, la correttezza e la professionalità della linea di comando delle Forze armate. È per questo che i vertici dell'istituzione militare, d'intesa con il Governo, hanno avviato da tempo un'azione che unisce all'osservazione e alla repressione una serie di iniziative volte a prevenire il fenomeno anche attraverso la piena comprensione delle sue cause. Mi riferisco, naturalmente, agli episodi di sopraffazione di cui non intendiamo offrire una interpretazione riduttiva nel momento in cui parliamo di nonnismo, termine che non suscita alcun benevolo riferimento.

Una sentenza dell'autorità giudiziaria stabilisce che la sopraffazione, anche quando sia dettata dalla finalità di scherzare e schernire un soggetto, è comunque un atto grave ed intollerabile.

A questo proposito - e vengo ad un quesito che ricorre in tutte le interrogazioni a cui quest'oggi il Governo risponde - vorrei ricordare le più recenti direttive impartite dallo Stato maggiore dell'esercito al fine di prevenire, controllare e reprimere gli episodi di nonnismo.

In data 10 novembre 1997 il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Francesco Cervoni, ha emanato una circolare rivolta a tutti i comandanti di regione militare. In essa si faceva esplicito riferimento alla necessità che i quadri di comando delle Forze armate svolgessero una costante «azione morale e educativa rivolta soprattutto nei confronti di quanti mostrano più evidenti i segni del disadattamento e delle difficoltà a relazionarsi con il gruppo in cui sono inseriti»; altrettanto esplicito, nel documento, risulta il richiamo alla necessaria puntualità dell'opera di repressione e l'invito «a porre in atto ogni azione ritenuta opportuna e necessaria e ad avviare anche iniziative in campo addestrativo e socio-ricreativo allo scopo di controllare con fermezza il fenomeno».

Lo stesso capo di Stato maggiore, generale Cervoni, in una lettera del 13 novembre 1997 al comandante delle forze operative terrestri, ha ricordato come il fenomeno del nonnismo «necessiti della massima attenzione e del più assoluto controllo allo scopo di tentare di annullarlo, non essendo più minimamente comprensibile nè trovando più alcun margine di sopportazione presso l'opinione pubblica e le autorità politiche di Governo».

Particolarmente chiaro è risultato l'accento posto dai vertici dell'esercito sull'attività di monitoraggio e di informazione relativamente ai fenomeni di nonnismo. In primo luogo, in data 1° dicembre 1997, lo stesso capo di Stato maggiore ha dato incarico ai vicecomandanti di regione militare di effettuare una specifica indagine conoscitiva sull'entità e la diffusione del fenomeno nei territori di giurisdizione.

Successivamente, in data 13 febbraio 1998, il capo di Stato maggiore ha disposto che, «allo scopo di incrementare l'attività di prevenzione del fenomeno e quindi ridurre al minimo la sua casualità», i vicecomandanti di regione militare «attivino un sistema permanente ponendo in essere controlli a campione, anche senza preavviso – allorquando la situazione lo suggerisca – e con frequenza quindicinale». I risultati di queste visite ispettive dovranno essere segnalati ai comandanti competenti e, se opportuno, allo stesso capo di Stato maggiore. I primi dati su questa attività di monitoraggio sono in corso di trasmissione agli organismi competenti.

Infine, per quanto riguarda le direttive dei vertici militari, merita di essere posta in evidenza l'azione dello Stato maggiore dell'Esercito finalizzata alla piena comprensione del profilo e delle cause del fenomeno. Con ciò intendo anche rispondere al quesito sollevato dall'interrogante senatore Russo Spena, nella sua interrogazione n. 3-01076, ormai decaduta, circa l'impegno ad «istituire una commissione amministrativa d'inchiesta per analizzare ed eliminare il fenomeno del nonnismo».

Nello scorso mese di marzo il capo di Stato maggiore dell'esercito ha organizzato un comitato scientifico-militare composto da psicologi, sociologi, studiosi dei problemi giovanili e rappresentanti delle Forze armate, i quali hanno il compito di indagare il fenomeno nelle sue cause interne ed esterne all'ambiente militare, al fine di agevolare l'opera di prevenzione dei vertici militari.

Sono molti i giovani che accedono all'ambiente militare attraverso il servizio di leva e molti di essi presentano il segno e l'influsso degli ambienti esterni e della personale formazione. Durante l'esperienza del servizio di leva è possibile intervenire per favorire un'azione formativa e questo è uno degli obiettivi che stiamo perseguendo. Naturalmente, per perseguire obiettivi formativi è necessario definire le loro linee e dotarsi di un progetto, di un orientamento che tenga conto delle elaborazioni scientifiche più moderne in questo campo.

In ordine al comitato scientifico-militare, è utile specificare che tra gli studiosi coinvolti vi sono ricercatori del comportamento giovanile come Vittorio Andreoli e Paolo Crepet.

Ancora in merito all'attività di prevenzione svolta dall'istituzione militare, devo ricordare il recente potenziamento del servizio telefonico, cosiddetto «Centro Informazioni Famiglie» che risponde al numero verde 167-228877. Proprio ieri, visitando una caserma di Roma, insieme ai senatori Palombo e De Luca, abbiamo avuto modo di parlare con i giovani che svolgono il servizio di leva e che partecipano a questo servizio telefonico essendo i destinatari e i raccoglitori delle telefonate volte a segna-

lare i problemi; si tratta di telefonate che sono in maniera via via crescente non anonime, effettuate da soldati di leva e da loro familiari.

È importante che tale servizio sia svolto direttamente da militari di leva; si tratta di giovani che hanno determinate capacità, idonei a prestare tale servizio e che hanno un titolo di studio. Pertanto, nell'ambito della leva possiamo utilizzare le risorse esistenti, e sono molte, per contribuire a migliorare il servizio stesso.

Questo Centro ha fornito un efficace supporto all'attività di prevenzione operando in due diverse direzioni: ricevendo le telefonate, verificandone l'attendibilità e comunicandone i riferimenti ai vertici militari; studiando e analizzando i casi di nonnismo con apposite relazioni, nelle quali le specifiche caratteristiche di ogni episodio vengono messe in evidenza, insieme al profilo personale della vittima e dell'autore dell'atto di prevaricazione.

Riguardo alla reale estensione del fenomeno, questione sulla quale tutti gli onorevoli interroganti chiedono informazioni al Governo, ritengo che i dati in nostro possesso testimonino dell'efficacia dell'azione di prevenzione e repressione del fenomeno del nonnismo intrapresa in quest'ultimo periodo. Nel primo bimestre di quest'anno, in particolare, i casi rilevati sono 17 (14 nell'esercito e 3 nell'aeronautica) 2 i militari puniti con sanzioni disciplinari e 35 i militari denunciati all'autorità giudiziaria.

Un dato significativo, accanto a quello della diminuzione tendenziale del numero di casi, è quello relativo al numero di militari denunciati all'autorità giudiziaria. L'incremento di questo dato è un chiaro segno del crescente rigore con cui il fenomeno viene combattuto: nel 1993 i casi rilevati sono stati 99 e i militari denunciati all'autorità giudiziaria 91; nel 1995 sono stati 97 i casi e 116 i militari denunciati; nel 1997, infine, i casi sono stati 99 e i militari denunciati 156.

Il numero dei casi che vengono alla luce e quello delle denunce non è evidentemente espressione del numero degli episodi che si verificano; anzi, è la manifestazione di come al verificarsi dei fatti vi sia una pronta reattività.

Passo quindi agli specifici quesiti posti dagli onorevoli interroganti. Il senatore Russo Spina chiede nella sua interrogazione quali iniziative siano state assunte in relazione ad alcuni episodi di nonnismo occorsi nel Sesto reggimento bersaglieri di Bologna tra l'aprile e il maggio dello scorso anno.

Il comandante della regione militare tosco-emiliana, proprio a seguito degli odiosi episodi denunciati, ha disposto l'effettuazione di una inchiesta sommaria: le risultanze dell'inchiesta non hanno evidenziato colpe a carico degli ufficiali responsabili della catena di comando della caserma «Mameli» di Bologna, dove è dislocato il Sesto reggimento bersaglieri di Bologna.

Il senatore Manfredi nella sua interrogazione chiede quali siano i motivi dei provvedimenti di avvicendamento recentemente adottati nei confronti di comandanti locali e connessi alle inadempienze nella lotta al fenomeno del nonnismo. Analogamente, i senatori Palombo e Pellicini nella

loro interrogazione chiedono chiarimenti circa la decisione di adottare provvedimenti nei confronti dei comandanti di alcune unità locali proprio in relazione ad episodi di nonnismo, decisione che i senatori interroganti ipotizzano essere «demagogica ed affrettata».

Come ho già detto, è nostra ferma volontà evitare che il ripetersi di episodi di nonnismo possa rischiare di mettere ingiustamente in discussione la credibilità, la correttezza e la professionalità della linea di comando delle Forze armate. È proprio a questo scopo che le direttive dello Stato maggiore dell'Esercito, volte al controllo e alla repressione degli episodi di nonnismo, pongono un accento particolare sulla necessità di accertare il rigore con cui ogni singola catena di comando affronta il problema. Infatti, i comandanti locali hanno l'obbligo non solo morale di vigilare sulla incolumità e sul rispetto della personalità dei soldati loro affidati, attraverso una incisiva ed efficace azione di comando e di controllo.

Nei recenti casi di avvicendamento di comandanti locali, la decisione è stata motivata dal ripetersi di episodi di prevaricazione e violenza anche dopo i richiami e le sollecitazioni che erano venute ai comandi. Tali decisioni sono intervenute proprio ad evitare che potesse essere messa in discussione la credibilità della catena gerarchica e della reale volontà di estirpare dalle caserme il fenomeno del nonnismo; inoltre quelle decisioni miravano al preciso scopo di ripristinare le necessarie condizioni di serenità e fiducia tra comandanti e subalterni.

Con ciò intendo anche rispondere al quesito posto dai senatori interroganti Manca, Pianetta e Travaglia nella loro interrogazione, laddove si riferiscono all'intenzione di «promuovere valide iniziative volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti della Forze armate e alla diffusione dei valori positivi del mondo militare».

Credo infatti che una rigorosa opera di prevenzione e repressione del fenomeno del nonnismo costituisca una componente fondamentale dell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica intorno alle Forze armate e ai valori positivi del mondo militare. Tali valori, infatti, sono certamente e palesemente umiliati dagli atti di vile prevaricazione e di intollerabile violazione dei diritti della persona nei quali si concretizza il nonnismo.

La coerenza mostrata dai vertici delle nostre Forze armate nella prevenzione, nel controllo e nella repressione del fenomeno – coerenza sulla quale i mezzi di informazione si sono recentemente soffermati – a nostro avviso non può che contribuire alla diffusione nella società civile dei valori positivi del mondo militare. Del resto, un gran numero di giovani passa attraverso questo mondo trascorrendovi un periodo – sia pur breve – della propria vita; se questi giovani si sentiranno garantiti e riceveranno anche da parte dell'ambiente militare una risposta educativa, se i più riotosi alle regole impareranno che queste ultime non devono essere violate, ciò rappresenterà un buon esempio che il mondo militare avrà dato all'insieme della società civile.

Vengo infine ai due ultimi quesiti sollevati dai senatori Manca, Pianetta e Travaglia.



Sulla questione delle visite dei parlamentari alle strutture militari, non posso che riferirmi alla recente legge del 9 giugno scorso, il cui articolo 1 così recita: «I membri del Parlamento possono visitare senza autorizzazione le strutture militari della difesa e ogni altro luogo e zona militare ovvero le installazioni, fisse o mobili, che ospitano corpi, reparti o comunque personale delle Forze armate». Ritengo che si tratti di un utile strumento per la trasparenza delle attività militari, uno strumento che certamente si integrerà con l'attività di controllo e repressione del nonnismo promossa dai comandi militari.

In queste visite dei parlamentari c'è un elemento simbolico ed anche un'occasione di conoscenza, da un lato perché si stringe un legame più intenso tra l'opinione pubblica e il mondo militare, tra le istituzioni politiche e democratiche e questo mondo, dall'altro in quanto i rappresentanti del popolo possono osservare da vicino come funzionano le strutture militari, come si agisce e in che cosa si traduce concretamente il servizio di leva e l'organizzazione dei contingenti militari ed a mio avviso tutto ciò rappresenta qualcosa di veramente utile per le decisioni che i parlamentari dovranno prendere.

Infine, credo che il riordinamento delle Forze armate e la scelta di promuovere ed incentivare il reclutamento su base volontaria e professionale che è nel programma e nell'azione di questo Governo non potrà che agevolare il superamento del fenomeno del nonnismo.

Un analogo contributo al superamento di tale fenomeno potrà certamente venire dal previsto ingresso delle donne nell'istituzione militare (a cui fanno riferimento i senatori interroganti); a quest'ultimo proposito vorrei precisare che tale ingresso è configurato in modo da avvenire a partire dai gradi alti dell'istituzione (nelle Accademie e quindi nei comandi superiori delle diverse forze), questo almeno per quanto riguarda il primo obiettivo. Dovranno quindi essere create le condizioni istituzionali più idonee all'ingresso di personale femminile anche nell'ambito dei gradi più bassi della truppa. L'inserimento del personale femminile nei gradi più alti rappresenta una più netta innovazione di cui si può immediatamente cogliere il valore e creerebbe inoltre una condizione di «affidamento» per il reclutamento di personale femminile anche ai gradi più bassi. Tutto ciò, naturalmente, avverrà dopo l'approvazione della legge attualmente in gestazione, secondo i criteri più volte ricordati di gradualità e compatibilità con le caratteristiche specifiche delle diverse istituzioni delle Forze armate.

MANCA. Devo innanzitutto esprimere un ringraziamento per la celebrità sufficiente ma non eccezionale con cui è stata data risposta alla interrogazione da me presentata il 10 aprile scorso; infatti, considero accettabile il termine di tempo di due mesi trascorsi da quando ho presentato l'interrogazione in esame fino al momento in cui il Governo ha fornito la sua risposta. Ringrazio per questo sia il sottosegretario Brutti che il Presidente della Commissione.

In ordine ai contenuti dell'intervento del Sottosegretario, mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta offerta al terzo punto del dispositivo dell'interrogazione con il quale si chiede al Governo se ritenga che le visite dei parlamentari possano rappresentare un valido strumento di controllo della vita nelle caserme.

Dichiaro inoltre la mia parziale soddisfazione relativamente alle risposte rese agli altri quesiti contenuti nell'interrogazione in esame, uno dei quali chiedeva di sapere quali fossero state le misure intraprese dal Governo e dalle istituzioni in genere per accertare e prevenire i presunti casi di soprusi nei confronti dei militari. Il Sottosegretario ha fatto riferimento a proclami, direttive, indagini conoscitive e visite ispettive da effettuare con scadenze quindicinali, ma la mia interrogazione intendeva riferirsi ad aspetti più concreti. A mio avviso, infatti, le attività operative quotidiane poste in essere da tutti i gradi di comando devono presentare un rigore tale da impedire l'esecuzione di atti di nonnismo, scherzi, rappresaglie o intimidazioni cui alcuni militari sono sottoposti. Infatti, le azioni di comando finalizzate ad un pieno e completo addestramento dei militari motivano diversamente questi ultimi allontanandoli dal compimento di atti di sopraffazione.

Il Sottosegretario avrebbe dovuto sottolineare proprio questo aspetto nella sua risposta perché l'impegno di tutti noi deve essere volto a motivare in misura maggiore i nostri militari e ad incentivare l'impegno di tutte le componenti delle Forze armate e l'azione di comando che, a causa di determinate situazioni maturate nel tempo, si è affievolita.

Ritengo poi incompleta la risposta fornita dal Sottosegretario al quesito con cui si richiede di sapere quali iniziative il Governo intenda promuovere per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti delle Forze armate. Il sottosegretario Brutti ha sostenuto che il semplice fatto che l'opinione pubblica sia consapevole della coerenza dei vertici militari e di tutte le attività intraprese in sede di prevenzione è sufficiente per sensibilizzare il cittadino. Ma la domanda da me posta nell'interrogazione intendeva superare questo aspetto; vorrei infatti sapere quali sono gli interventi che il Governo intende realizzare per avvicinare l'opinione pubblica alle Forze armate e per fare in modo che i cittadini credano nelle istituzioni. Infatti, è molto strano il fenomeno cui stiamo ultimamente assistendo: nel passato, in tempi in cui non esisteva l'esigenza di un impiego effettivo ed immediato delle Forze armate, si registrava una maggiore sensibilità dei cittadini nei confronti del comparto militare, comparto dal quale l'opinione pubblica si è fortemente distaccata proprio ora che le Forze armate sono spesso chiamate ad intervenire in settori delicati dello scenario internazionale.

Il Governo deve quindi impegnarsi affinché l'opinione pubblica sia più vicina alle istituzioni militari, ma iniziative in tal senso sono costantemente rinviate per il timore di cadere nel militarismo. Tutto questo è incomprensibile perchè sono ormai trascorsi i tempi in cui la figura militare incuteva terrore o soggezione.

Infine, il Sottosegretario non ha offerto alcuna risposta alla richiesta di conoscere la posizione del Governo relativamente ad un riordino delle Forze armate su base volontaria e professionale. Su tale aspetto l'incertezza è totale ed è necessario che il Governo si esprima chiaramente. Esistono giustamente posizioni differenti, ma è necessario avviare un confronto ed uscire allo scoperto.

Anche il problema dell'obiezione di coscienza di cui si discute in questi giorni nasce proprio da questo aspetto. Infatti, se si decide di istituire un comparto di difesa su base volontaria la questione dell'obiezione di coscienza non ha più motivo di esistere.

LORETO. Il suo Gruppo però ha votato contro l'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Senatore Manca, non raccolga le provocazioni.

MANCA. Signor Presidente, sono stato invitato a parlare di un problema che ieri è stato oggetto di discussione in Aula. La questione delle Forze armate è molto importante e dobbiamo avere il coraggio di risolverla.

PRESIDENTE. Senatore Manca, tutti sappiamo che è necessario affrontare tale problema e che le tensioni che lo accompagnano sono molte.

MANCA. Signor Presidente, questa può rappresentare l'occasione per discuterne anche con il sottosegretario Brutti dal momento che l'interrogazione da me presentata chiede esplicitamente di sapere se il Governo ritenga che il riordino delle Forze armate su base interamente volontaria e professionale possa incidere sul fenomeno del nonnismo.

Poichè il Sottosegretario non ha risposto a tale domanda in maniera chiara, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

PELLICINI. Signor Presidente, pur apprezzando la celerità con la quale il Governo ha risposto alle interrogazioni presentate, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Il fenomeno del nonnismo deve essere indubbiamente combattuto dai quadri militari e la risposta offerta in questo senso dal Sottosegretario mi ha sicuramente tranquillizzato. Infatti, è necessario valutare il nonnismo nel quadro di un'ottica repressiva, soprattutto nel momento in cui degenera in episodi di delinquenza e dà luogo ad atti di violenza nei confronti di un soggetto. Bisogna considerare che ci sono giovani timidi e che non tutti sono capaci di affrontare il servizio militare nella stessa maniera: c'è che ha attitudine al comando e chi, viceversa, è portato a subire o a non reagire. Ed è proprio nei confronti di questi ultimi, dei soggetti più deboli,

che sono rivolti gli atti di nonnismo, anche perchè ovviamente nessuno si permette di toccare i forti.

Ho delle perplessità rispetto alla sentenza citata dal Sottosegretario, quando gli episodi incriminati sono quelli che i romani chiamavano *ioci causa*, il famoso gavettone che io, signor Presidente, ben conosco grazie alla mia breve esperienza di collegio e per aver prestato il servizio militare. Ora non credo che episodi del genere possano essere ritenuti atti di delinquenza, direi invece che rappresentano lo scotto che si paga anche nei circoli sportivi e in tutti i luoghi in cui è previsto un periodo di noviziato; ovviamente l'importante è che ciò si verifichi entro certi limiti.

Ritengo inoltre che la risposta fornita dal Governo sia un po' reticente riguardo alle motivazioni dell'allontanamento dei comandanti delle unità ove si sono verificati episodi di nonnismo. Si è pensato che dal momento che in quelle caserme erano accaduti fatti di questo tipo fosse opportuno adottare provvedimenti nei confronti dei comandanti. Ora non credo che questo sia un criterio giusto e a questo proposito mi permetto di ricordare il famoso libro di Mosca «Ricordi di scuola» dove un maestro assegnato ad una classe particolarmente difficile riusciva a guadagnarsi la fiducia degli alunni cattivi, che avevano scacciato ben tre maestre, abbattendo un moscone con una fionda. In tal senso, quindi, far ricadere su un comando periferico quello che può essere il comportamento di una compagnia particolarmente difficile mi pare francamente esagerato.

Condivido quanto dichiarato dal senatore Manca e capisco la sua sollecitazione, anche se ritengo che la presente non sia la sede più opportuna. Ovviamente tutte le sedi sono opportune quando il problema esiste ed è importante come quello in esame, pertanto auspico che se ne discuta al più presto, convinto come sono che anche i colleghi la pensino nello stesso modo. Il problema è di valutare in che modo procedere perché le questioni sono tante, ne sono consapevole anche se faccio parte dell'opposizione e credo che se fossimo al Governo – cosa che auspico avvenga al più presto – dovremmo affrontare i medesimi problemi che oggi sono dinanzi all'attuale Esecutivo.

Concludo ringraziando il Sottosegretario e dichiarandomi parzialmente soddisfatto della risposta fornita.

MANFREDI. Signor Presidente, debbo dichiararmi complessivamente insoddisfatto della risposta del Governo, nonostante ne riconosca alcuni aspetti positivi quali ad esempio la celerità con cui ci è stata fornita e l'accento alle azioni e alle direttive che sono state predisposte dagli alti comandi dell'Esercito.

Al fine di evitare ogni dubbio, desidero precisare che la mia insoddisfazione si rivolge essenzialmente alla risposta del Governo e non all'azione che viene posta in atto nell'ambito delle Forze armate per combattere il fenomeno del nonnismo.

Quello che voglio dire è che dalle informazioni che ci sono state fornite non si ottiene un panorama completo di quali siano le reali misure predisposte per combattere tale fenomeno.

Prima di accennare ulteriormente a questo aspetto della concretezza, devo anche dire che mi lascia perplesso il fatto che siano state citate le direttive assunte dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito, ma che non sia stata fatta alcuna menzione di eventuali direttive del Ministro.

Infatti, mi sarei aspettato che un fenomeno come quello in esame, riconosciuto come perdurante, fosse affrontato a livello politico; invece dalla risposta del Governo non ho avuto questa sensazione. Naturalmente mi domando se in altre Forze armate, mi riferisco all'Aeronautica e alla Marina, il fenomeno del nonnismo esista e se sia affrontato così come viene fatto nell'Esercito.

Riguardo alle misure che sono state apprestate e testé descritte dal Sottosegretario, devo dire che si tratta – come dichiarato anche dal collega Manca – di direttive di altissimo livello. Tuttavia, vorrei avere ulteriori notizie sulle particolari modalità esecutive che vengono messe in atto dai reparti per combattere il nonnismo e che a mio parere dovrebbero essere oggetto di direttive a livello politico. Per maggiore chiarezza farò alcuni esempi suddividendo le misure in preventive, repressive e finalizzate alla salvaguardia dell'immagine delle Forze armate.

Riguardo alle misure preventive desidererei sapere se, ad esempio, siano coinvolte le famiglie dei giovani di leva; se venga prestata assistenza psicologica mirata nei confronti di quei ragazzi terrorizzati, più che dal nonnismo, dal fatto di essere considerati dei traditori e dei delatori qualora si ribellino ad un determinato stato di cose; se siano stati responsabilizzati i comandanti a tutti i livelli, nel senso di essere ritenuti responsabili in solido con l'anziano che effettua un atto di nonnismo. Inoltre, vorrei sapere come venga organizzato il tempo libero, se sia previsto a questo riguardo un impiego costante di superiori diretti, oppure se questi ultimi siano presenti solo negli orari di servizio. Infine, mi chiedo se gli atti di nonnismo siano o meno commentati al cospetto della truppa e se sia tutelato il giovane che denuncia atti di nonnismo.

Desidero ora porre alcuni quesiti in materia di misure repressive. Ad esempio: viene denunciato anche il superiore diretto – come già accennato – di colui che commette atti di nonnismo? Sono trasferiti coloro che commettono atti di questo genere? Al proposito ritengo infatti che il trasferimento sia un provvedimento più che giustificato a causa dell'incompatibilità ambientale di colui che si rende responsabile di questi episodi.

Per quanto riguarda – e concludo – le comunicazioni agli organi di stampa desidererei sapere se le Forze armate hanno finalmente la capacità di denunciare di propria iniziativa e nei minimi particolari gli atti di nonnismo, al fine di evitare che vengano resi pubblici solo per indagini della stampa, con il rischio di una grave perdita di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica.

Per ciò che concerne le misure punitive adottate nei confronti dei comandanti anche ad alto livello, dalla risposta fornita dal Sottosegretario mi pare di aver compreso che essi fossero inadempienti, nonostante avessero ricevuto numerose direttive; ebbene, se le cose sono in questi termini condivido i provvedimenti presi nei loro confronti. Se invece tali direttive

sono state carenti c'è da domandarsi se le misure punitive fossero giustificate.

Queste sono sostanzialmente le ragioni della mia insoddisfazione nei confronti della risposta fornita dal sottosegretario Brutti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*  
DOTT. GIANCARLO STAFFA



